

L'emergenza ambientale

«No al termovalorizzatore a Capua»: è linea dura

Il sindaco Antropoli: basta con l'immondizia napoletana. Grimaldi: nessun iter avviato

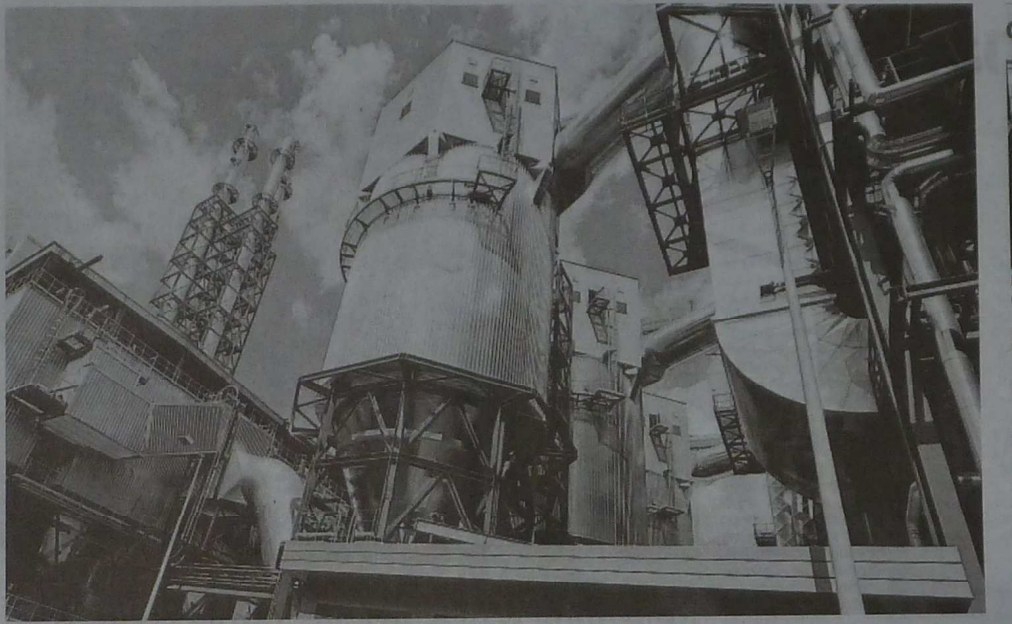
Stefano Cenciello

CAPUA. Anche a mente fredda, ripensando alla ventilata ipotesi di costruire nel territorio capuano il termovalorizzatore destinato a Napoli est, il sindaco Carmine Antropoli si trattiene a stento. È arrabbiato perché mai si sarebbe aspettato che il collega al vertice dell'esecutivo di Napoli, Luigi De Magistris, avesse tanto ascendente in Regione per delocalizzare, almeno ipoteticamente, il termovalorizzatore di cui ha bisogno la sua città. «Finché sarò il sindaco di Capua - sbotta Antropoli - si tolgano dalla mente di inondarci dell'immondizia napoletana. De Magistris ha fallito nel suo programma di raccolta e smaltimento dei rifiuti a Napoli, che, tra l'altro, prevedeva il trasporto dell'immondizia con le navi all'estero, e vorrebbe che altri si accollassero l'onere di toglierli le castagne bollenti dal fuoco. Ma Capua ha già dato. Grazie a Bassolino, la mia città è deposito di 70 mila tonnellate di ecoballe situate in una zona ad alta vocazione agricola, senza che ci sia stato ancora versato l'importo previsto per il ristoro ambientale».

Ma sebbene agitato, il sindaco è sicuro che il termovalorizzatore non sarà costruito a Capua. «Hanno fatto marcia indietro - dice - appena diffusasi l'ipotesi capuana, i nostri consiglieri regionali, i nostri parlamentari nazionali e il vertice del Pdl sono intervenuti mettendo a posto le cose. Quello che, però, mi stupisce, è che nessuna voce della sinistra casertana si è alzata, segno evidente che la supremazia politica del sindaco di Napoli vale anche in Terra di Lavoro». Oggi, alle 18, invece, la segreteria provinciale del Pd ha organizzato una tavola rotonda presso la sede del coordinamento sulla gestione integrata dei rifiuti a cui parteciperanno il segretario Dario Abbate, i parlamentari Picerno, Graziano e Bonavitacola e il consigliere regionale Nicola Caputo.

A confermare quanto detto da Antropoli, le dichiarazioni del presidente della commissione Bilancio e Finanze della Regione, Massimo Grimaldi, compagno di partito di Caldoro e rappresentante del casertano. «L'assessore all'Ambiente Giovanni Romano - scrive in una nota - mi ha assicurato che l'unica gara in atto riguarda il termovalorizzatore di Napoli e che nessun iter è stato mai avviato per delocalizzare l'impianto a Capua o nel Casertano. Per troppo tempo la provincia è stata considerata la cenerentola di Napoli, usata come sversatoio per i rifiuti partenopei. Lo sanno bene l'assessore Romano e Caldoro che non si lasceranno condizionare dall'assurda presa di posizione di De Magistris».

Ma prima ancora c'è da registrare la dura presa di posizione del presidente del consiglio regionale, Paolo Romano, capuano ed esponente del Pdl. «A Capua



non si farà alcun termovalorizzatore. Ricordo che è stato approvato un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e che l'Ue ha dato il suo assenso a questo e non ad altri. Gli si dia immediata esecuzione e si finisca di assecondare i capricci politici e pseudo ambientalisti del sindaco di Napoli. Se Napoli produce rifiuti li deve smaltire da sola e se De Magistris immagina di deresponsabilizzarsi e di aggirare l'ostacolo modificando la destinazione d'uso dei suoli dell'area di Napoli est, assestando uno schiaffone alla Regione, il suo impianto se lo costruirà altrove, magari al Vomero». Insomma è guerra aperta tra le istituzioni. «Caldoro - dice l'assessore comunale Guido Tagliatela - sembra che stia portando avanti la politica di Bassolino ma Capua non è più terra di nessuno. Durante gli incontri politici si è ipotizzata la localizzazione a nord della città di un gassificatore per il ciclo integrato dei rifiuti casertani ma è tutt'altra cosa rispetto al termovalorizzatore. Si è solo discusso, nient'altro».

Sull'ipotesi delocalizzazione ferma anche la posizione del Wwf: «Siamo contrari - dice il presidente regionale Alessandro Gatto - alla costruzione di un inceneritore per rifiuti a Capua e in qualsiasi altro luogo perché il Wwf è contrario a ogni forma di incenerimento dei rifiuti». In sintonia il presidente provinciale Raffaele Lauria: «La provincia, se venisse confermata la scelta di Capua, vedrebbe ulteriormente peggiorare le condizioni ambientali di un territorio già pesantemente inquinato da rifiuti tossici e ordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA